DOPPIOZERO

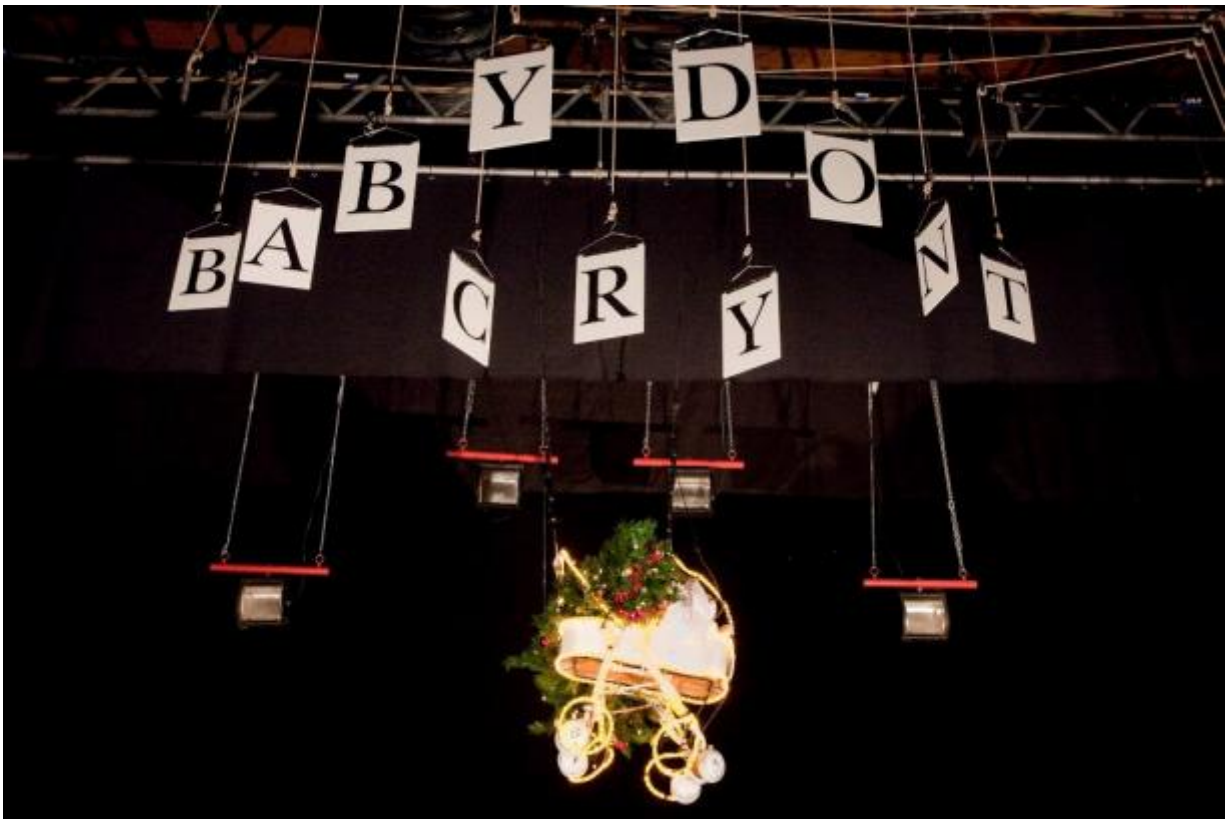
Nuovi sguardi per un teatro dellâ??infanzia

Massimo Marino
29 Dicembre 2011

Baby Donâ??t Cry di Babilonia Teatri Ã¨ uno spettacolo per lâ??infanzia duro e lieve, mai sdolcinato. Comincia nel buio, con un pianto inconsolabile, sotto una luce gialla intermittente di soccorso, fra una carrozzina con lucine da luminaria di festa e un albero di natale. Una voce ripete, in incalzante litania: â??Non piangere. Non serve a niente. Non vedi che non posso, non possoâ?¦ Il papÃ , cosa ti ha detto!â?¦ Dai un bacino al tatoâ?¦ alla tataâ?¦ Questo Ã¨ pericoloso. Poi piangi, piangiâ?¦ Io ti devo curare, io ti devo amareâ?¦ Ioâ?¦Ioâ?¦ Ioâ?¦â?•.

Inscena le ipocrisie, le viltÃ , la distrazione degli adulti, i ricatti esercitati dai bambini e i conseguenti sensi di colpa dei genitori. Racconta, per salti analogici, per suggestioni, un rapporto difficile, quello tra padri sempre piÃ¹ distratti e figli coccolati, e abbandonati soli, mettendo a confronto, ferocemente, contendenti entrambi troppo concentrati su di sÃ©. Narra di bambini delle nostre societÃ opulente e di altri che hanno pianto posando per la prima volta i piedi sul nostro suolo, pensando che non avrebbero piÃ¹ rivisto tanti volti cari, rimasti lontani, nel mondo povero.

Babilonia Teatri Ã¨ una compagnia emersa qualche anno fa dal premio Scenario, che biennalmente segnala nuovi talenti. Lavorano nel Nord-est in un modo particolarissimo: con testi sparati come raffiche di mitraglia da attori quasi sempre frontali rispetto agli spettatori, costruiti di frasi fatte, frasi da autobus, da bar, frasi del nostro vaniloquiare quotidiano, intinto nella pigrizia, nello stereotipo, nel pregiudizio. Questo spettacolo nasce da una commissione, venuta da una delle piÃ¹ vecchie e onorate realtÃ che operano per lâ??infanzia, il Teatro delle Briciole di Parma.



Cantiere *Nuovi sguardi*

Non Ã¨ un mistero che il teatro per ragazzi sia in crisi. Nato dallâ??animazione degli anni â??60-â??70, ha innalzato a lungo la bandiera della fantasia, del pensiero divergente. Alcune realtÃ si sono consolidate, fino a diventare veri e propri centri di produzione, con un pubblico abbastanza assicurato come quello delle scuole. Negli anni il personale Ã¨ rimasto piÃ¹ o meno lo stesso, con qualche nuovo innesto, qualche abbandono, qualche ripensamento. Ma non Ã¨ facile conservare per decenni lo spirito e la creativitÃ , o anche solo la voglia di lavorare con quegli esseri indocili che sono i bambini.

Il teatro-ragazzi si burocratizza, si fossilizza, adeguandosi a una pedagogia dei buoni sentimenti richiesta da maestri e professoresse. Per uscire dalla routine le realtÃ piÃ¹ sensibili avvertono il bisogno di nuove esperienze, di contaminazioni. Le Briciole lanciano, una paio di anni fa, il cantiere *Nuovi sguardi per un pubblico giovane*. Che si propone â??di affidare a giovani gruppi della ricerca italiana il compito di creare uno spettacolo per bambiniâ?•. Il primo Ã¨, nel 2010, proprio *Baby Donâ??t Cry*; per il secondo, *La Repubblica dei bambini*, nel 2011 viene scelto il gruppo fiorentino Teatro Sotterraneo.

Emozione e esperienza nel teatro infantile

Prima di continuare, Ã¨ opportuno ricordare il punto di svolta. Unâ??aria dirompente nel panorama stagnante del teatro-ragazzi la portÃ² agli inizi degli anni â??90 il teatro infantile della SocÃ¬etas Raffaello Sanzio. Si trattava di un lavoro in profonditÃ dedicato allâ??*in-fans*, ai piccoli della stirpe umana che non sanno ancora come pronunciare lo stupore e la paura per un mondo minaccioso. Le favole di Esopo portavano giovanissimi spettatori tra decine di animali vivi, oltre ogni possibile finzione. *HÃ¤nsel e Gretel* era un percorso nel buio e nella paura, recitata con toni espressionisti che prendevano alla pancia gli spettatori. Si attraversavano cunicoli bui e cucine dallâ??odore di povertÃ , foreste stregate e odorose case di marzapane. In *Buchettino* il pubblico veniva sistemato in lettini minuscoli e bombardato con rumori che rendevano incombenti il bosco, lâ??orco, la minaccia.

Si creava un universo completamente altro dalla realtÃ , non agitato da intenti pedagogici o da immediati e facili richiami al mondo affettivo e psicologico del bambino. Si trascinava in territori violenti, minacciosi, archetipici, che mettevano alla prova radicalmente le facoltÃ di conoscenza e di superamento della paura attraverso lâ??esperienza profonda del ragazzo.

Bestione â?? *Lâ??uccello di fuoco*

Chiara Guidi ha continuato su questa linea con una scuola di teatro infantile e lavorando ancora, in modo originale, sulle favole come macchine narrative da vivere e da ascoltare. Nel *Bestione* un gruppo di bambini viene introdotto nel buio, davanti a un lungo tavolo coperto con uno scheletro di cavallo e con resti di cibo. Inquietanti rumori e feroci latrati da dietro un separÃ© incombono sullo stanzone fumoso. Lâ??attrice, vestita da serva di favola, racconta la storia minacciosa di un buon bestione prigioniero che nutre, col fiele di una sua ferita, i poteri di uomini malvagi... I giovani aiutanti, nascosti sotto un tavolo, travestiti, impiastrati, vengono chiamati a liberare il povero prigioniero: al lieto fine necessario si arriverÃ attraverso prove e scontri, paura e divertimento.

Nel recente *Lâ??uccello di fuoco* la favola Ã¨ masticata tra suoni e rumori con un gruppo di bambini-rumoristi. La storia perde importanza rispetto allâ??incanto del suono e di certe invenzioni luminose e visive, materia vivente di fascinazione fisica ed emotiva.

Il corpo, lo spazio, lâ??immaginario

Spostiamoci ancora, nella periferia di Bologna, in un vecchio quartiere ghetto che da sempre accoglie migranti, tra palazzoni, spazi verdi, degrado e decoro socialdemocratico. La compagnia Laminarie, anchâ??essa proveniente dalla ricerca, ha aperto da un paio dâ??anni Dom, uno spazio di laboratorio, spettacolo, incontro, discussione. Qui ha reinventato la pratica di spettacoli a percorso che aveva sperimentato in cortili, palazzi, biblioteche.

La scorsa estate *Ora!* invitava a un viaggio notturno fatto di immagini e sensazioni. Un sogno a occhi aperti che popolava di visioni la vicina scuola media, la cupola Dom, prati, marciapiedi, una collinetta, stanzini. Guidavano a illuminare il buio quattro bambini vestiti di rosso, che rivelavano scene costruite pazientemente in vari laboratori, con musiche, danze, proiezioni, azioni. Nel percorso vivevano le ombre della notte, aprendo questioni attraverso un inquieto interrogarsi, per figure, su chi siamo, cosa facciamo, cosa stiamo vivendo, in questi luoghi, in questi momenti. Ora!

Piangere fa bene

Torno a *Baby donâ??t cry*: la forza di questo spettacolo, costruito su interviste a scolari delle elementari di Parma, Ã¨ mettere alla pari lâ??adulto e il bambino. Mostrare fragile chi appare incrollabile e con ogni potere. Dimostrare come certe maschere di autoritÃ o semplicemente di sicurezza si basino su paure, su dolori per molti versi simili a quelle dei piccoli. Dei due attori uno Ã¨ cieco: e mentre attraversa parole e ruoli diversi (in questo teatro non si impersona, si mostra, si riferisce, eppure il risultato emotivo Ã¨ fortissimo) si rivela abilissimo a dominare lo spazio e fragile, smarrito.

Si parla di desideri, di erba voglio che non cresce nei nostri giardini, ma di cui non possiamo fare a meno. Grandi e bambini. Si ride ai tormentoni del â??voglioâ?¦ voglioâ?¦ voglioâ?¦â?• e della ragionevolezza dei â??forse vorreiâ?•. Si piange, si grida in modo inconsolabile, si dichiara la propria rabbia. Si consola. E si scopre che, forse, piangere fa bene.

Ci facciamo una nazione?

Lâ??altro spettacolo provocato dalle Briciole Ã¨ *La Repubblica dei bambini*. Lo ha creato Teatro Sotterraneo, un gruppo, anche questo, emerso dal premio Scenario qualche anno fa, con unâ??attitudine ironica a smontare il linguaggio, il comportamento, giocando tra la catastrofe di un quotidiano malato e la risata a labbra tirate.

Qui, in modo eccessivo, clownesco, si porta gli spettatori nella costruzione di una piccola repubblica, circoscritta dai muri del teatro, che durerÃ il tempo dello spettacolo. Si mettono in scena le dinamiche di uno stato, la necessitÃ delle regole e lâ??istinto a violarle, la democrazia e la tentazione di abusare dei poteri, dei diritti, della libertÃ che dÃ . Si coinvolgono gli spettatori in comizi per assicurarsi lâ??elezione a presidente, promettendo sempre piÃ¹ dellâ??altro candidato, non risparmiando colpi bassi, in unâ??iperbole che non potrÃ non essere disattesa, con esiti catastrofici. Si trasporta gli astanti nel corpo della democrazia, della difficile arte di convivere, facendo fare esperienza di alcuni passaggi che di solito la scuola affida a enunciazioni concettuali. Si sperimenta la difficoltÃ di vivere insieme; si percorre, ridendo, giocando, sporcando, inciampando, provando lâ??abisso del tradimento, della soperchieria, la necessitÃ di farsi sentire e di ascoltare.

Lo spettacolo corre il rischio di interrompersi piÃ¹ volte, perchÃ© gli attori non esitano a eccitare lâ??uditorio, promettendo gelati, campi da calcio, dichiarando che le femmine saranno escluse da ogni forma di governo o i maschi. Dividono, scatenano al riso o allâ??urlo: poi sono bravi a recuperare, fino a dichiarare, dopo 50 minuti, che il gioco Ã¨ finito e che non câ??Ã¨ piÃ¹ bisogno di telefonate al Mondo per dichiarare lâ??esistenza della nuova nazione o ai grandi della terra per sapere come si fa a governare. Intanto la materia

ha vissuto nella temporanea assemblea, dividendo, costringendo a operare scelte, a indignarsi; procurando esperienza.

Il nuovo teatro per bambini Ã¨ sempre piÃ¹ un luogo di esperienza, dei sentimenti piÃ¹ indicibili, di cose apparentemente lontane, che invece ci riguardano. Esperienza per gli attori e per gli spettatori. E in questo Ã¨ parecchio diverso non solo da quello di ieri, ma anche dalla vita che solitamente i nostri cuccioli conducono, sempre piÃ¹ costretti tra case, spazi recitanti, obblighi, schermi elettronici.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Doré